



Notiziario  
della Associazione Allievi  
Centro Velico Caprera

Anno XXXVII N° 1 - aprile 2013

# Dentro e fuori da Porto Palma

e-mail: [segreteria@allievicvc.it](mailto:segreteria@allievicvc.it)



CRISTINA LOMBARDI

## ASSOCIAZIONE IL SORGITORE

### IL MARE COME SCUOLA DI VITA

*Sei caprerini si impegnano in prima persona per la realizzazione di un coraggioso progetto educativo di lunga durata in barca a vela, rivolto ad adolescenti in difficoltà*



Manovre a prua!

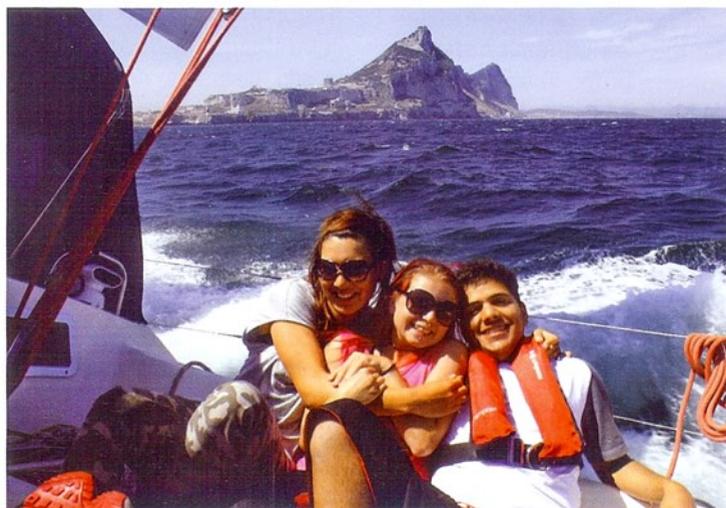
Li vedi arrivare alla spicciolata, timidi, impauriti, ma provano a ostentare sicurezza e indifferenza con le cuffiette nelle orecchie, il cappellino in testa, il telefonino in mano a messaggiare di continuo, la gomma in bocca, i numerosi piercing e il turpiloquio colorito.

Sono adolescenti che per i più svariati motivi, vivono un

momento di difficoltà nella definizione del loro progetto di vita, si trovano in un vicolo cieco della loro crescita e formazione, non frequentano più la scuola e non lavorano, sono in conflitto con la società e spesso hanno seri problemi relazionali. Vengono al primo incontro senza la minima idea di quello che li aspetta, perché

sono stati mandati dal loro educatore, perché non hanno altro da fare, e passare un pomeriggio al Circolo Velico è un modo come un altro per ammazzare il tempo.

Di barche ne hanno probabilmente già viste, sì, da lontano: fanno parte del paesaggio di una città lacustre come la loro.



*Passaggio dello stretto di Gibilterra e entrata in Atlantico, momento molto simbolico!*

Sono i ragazzi (15-20 anni) cui si rivolge l'Associazione onlus Il Sorgitore, che propone progetti educativi in barca a vela, della durata di 3 mesi, con partenza dalla Liguria e meta le Azzorre.

Il programma si svolge a bordo del Sun Kiss 47 a disposizione dell'Associazione, e inizia con piccolo cabotaggio, il tempo di imparare un po' a condurre la barca, per proseguire aumentando gradualmente la difficoltà e la durata delle navigazioni, e infine terminare con una traversata in mare aperto di una decina di giorni. Gli equipaggi sono composti da 5 ragazzi e ragazze, accompagnati da 2 o 3 adulti, che seguono i giovani dai primi incontri di preparazione a terra prima di partire, sino al loro reinserimento nella vita quotidiana al rientro del viaggio.

Il progetto è basato sulla convinzione che l'ambiente della barca è un formidabile

acceleratore di esperienze, e vuole portare i ragazzi a maturare molto più in fretta rispetto a programmi educativi svolti in strutture residenziali di tipo tradizionale (dove normalmente vivono), grazie alla totale rottura con l'ambiente abituale, alla durata relativamente lunga del programma, allo sforzo fisico e psicologico necessario per affrontarlo, alla necessità di formare un gruppo (equipaggio) e collaborare, e alla sfida che tutto questo contribuisce a creare.

Gli obiettivi educativi sono raggiunti con mezzi molto elementari: la vita di bordo con i suoi ritmi, turni, responsabilità e regole; la quotidianità semplice, senza tecnologia invadente, a contatto con gli elementi naturali e i loro tempi; l'apprendimento della gestione dei rapporti interpersonali; e la presenza di accompagnatori adulti "significativi", impegnati in prima persona a fornire

modelli positivi e proporre valori solidi, motivare e seguire i ragazzi nel loro processo di crescita, e pronti a risolvere i problemi cui vanno necessariamente incontro durante un percorso di questo genere.

L'esperienza è molto dura e difficile per ognuno, e richiede un grandissimo coinvolgimento personale di tutti gli attori, in particolare nelle prime settimane quando le tensioni interpersonali giungono talvolta a essere quasi insostenibili. Ma anche enormemente gratificante: potete facilmente immaginare la soddisfazione di arrivare a Horta (Azzorre) dopo tre mesi ininterrotti a bordo, con un equipaggio in cui i rapporti si basano, dopo le prime tempeste del periodo di assestamento, sulla solidarietà e la fiducia reciproca!

E soprattutto l'avventura, perché proprio di questo si tratta, è estremamente positiva per i ragazzi, che ne escono più adulti, responsabili, fiduciosi, pieni di energia, motivati ad affrontare la vita e le sue sfide con nuovi strumenti, più sicuri di sé e consci del proprio valore, e che portano uno sguardo nuovo e positivo sul loro futuro.

Il mare è una scuola di vita! I ragazzi lo esprimono così:

"Il mare, la barca sono luoghi da dove non puoi scappare: devi per forza confrontarti con i problemi e risolverli, sei messo faccia a faccia con te stesso, con i tuoi limiti, con la noia, le difficoltà di ogni



Accoglienza e piccola cerimonia all'arrivo a Horta, con il Capitano del Porto Armando Castro

genere e la fatica, con la ristrettezza degli spazi e la mancanza di comodità. Ma scopri anche le tue risorse, l'infinito dell'orizzonte e la bellezza della visita di un delphino o dello spettacolo dell'alba, la soddisfazione di sentire la fiducia degli altri, l'orgoglio di superare una burrasca e di giungere al traguardo! Le emozioni sono molto forti, acuite dalla situazione in cui si vive per molte settimane, i rapporti fra le persone sono veri, l'amicizia è solida, la solidarietà è forte, ti senti grande!"

All'inizio sono diffidenti, hanno paura, molta paura di lasciare il loro ambiente per così lungo tempo e perdere il controllo di quello che succede nella loro città. Ma anche timore della barca, delle burrasche, delle difficoltà, della mancanza della lavastoviglie e di facebook, qualcuno

anche degli squali. Non si preoccupano di quelli che invece saranno i problemi veri: la convivenza, le relazioni fra i membri dell'equipaggio, le tensioni. Ci vuole molto tatto e opera di convincimento per deciderli a partire: l'imbarco non è coatto, viene solo chi vuole, è motivato e si impegna a portare a termine l'impresa.

Ma quando arriva il momento di sbarcare, non vorrebbero più scendere, hanno negli occhi, oltre alle inevitabili lacrime degli addii, un bagliore nuovo. La differenza con i ragazzi visti al primo incontro è impressionante, e quella luce nei loro occhi è l'emozionante consapevolezza di aver usato la barca e vissuto il mare nel migliore modo possibile!

Molti dei partecipanti degli anni scorsi, al rientro, hanno trovato un lavoro o ripreso a

studiare, tutti hanno una visione molto più chiara del proprio futuro, e sono maggiormente disposti ad affrontarlo con determinazione. Nel corso del viaggio hanno preso coscienza di sé, risolto o conquistato la giusta distanza dai problemi che li assillavano, interrotto comportamenti devianti, riallacciato rapporti con la famiglia. Il Sorgitore realizza un progetto di tre mesi ogni anno. Dopo Genova-Trieste (2011) e La Spezia-Horta (2012), è apparso evidente che una traversata in Atlantico di una decina di giorni è molto proficua per i ragazzi. Infatti, durante i lunghi turni di guardia e in assenza di distrazioni terrestri, hanno il tempo per tirare le somme dell'esperienza, confrontarsi con loro stessi, raccogliere i frutti del percorso di maturazione che hanno fatto, e riflettere sul futuro. Per questo motivo l'equipaggio 2013 che si imbarcherà fra pochissimi giorni a La Spezia, percorrerà nuovamente la rotta fino a Horta.

Nei mesi in cui la barca è libera, oppure su una seconda barca che l'Associazione sta coinvolgendo nei suoi programmi, Il Sorgitore organizza anche "settimane azzurre" o "campi", rivolti a un'utenza più vasta: adolescenti o giovani adulti che vivono situazioni di disagio fisico, mentale, psico-sociale, o di dipendenza. Già da marzo sono previste uscite con portatori di handicap lungo il litorale laziale.



Il numero di allievi e istruttori caprerini che si impegnano nell'organizzazione e realizzazione dei progetti: 4 nel comitato (Cristina, Giorgio, Lorella e Umberto), 3 fra gli skipper (Cristina, Ennio, Giampietro) e innumerevoli fra i sostenitori, dà un'impronta particolare al progetto, e sicuramente permette di dire che anche questo è un bellissimo risultato di quello che il CVC ha saputo instillare: la passione per il mare e la navigazione in tutte le sue declinazioni, e il piacere di trasmetterla.

Maggiori informazioni:  
[www.il-sorgitore.org](http://www.il-sorgitore.org)

*Aline all'albero*

L'Associazione è gestita da un comitato di sei persone, si avvale della collaborazione di cinque skipper e di educatori selezionati di volta in volta dall'istituzione che segnala i ragazzi, e dell'aiuto di molti amici per i lavori di manutenzione e messa a punto della barca.

Benché sia riconosciuta "di pubblica utilità", l'Associazione non riceve alcun contributo pubblico, ma fortunatamente può contare su sostanziosi aiuti privati e molto lavoro di volontariato. Pur claudicando i conti sinora sono tornati, le spese sono tante, ma inferiori a quelle generate dagli ospiti di strutture educative di tipo residenziale.

Anche per il futuro si dovrà quindi continuare a contare sull'aiuto e il sostegno di chi, appassionato di mare e vela, crede nei valori di questo

progetto, che ricorre al mezzo che tutti noi conosciamo e amiamo: la barca.

*La nostra barca*

